



Marco Travaglini

BALLETTI RUSSI
100
1909-2009

BOLERO - SPADÒ

Alberto Spadolini nella storia dei Balletti Russi

season's Greetings

Feliz Año Nuevo



Handwritten text in Arabic script on the left side.

meilleurs vœux



HOBUM TAWAN

Handwritten text in Arabic script at the bottom left.

MIGLIORI AUGURI



DP.1.

Presentazione



Nel maggio 1909, alla loro apparizione al Théâtre du Chatelet de Paris, i Balletti Russi rivelano le straordinarie doti del loro impresario **Sergej Diaghilev** (1872 -1929). Egli può contare su musicisti del calibro di Debussy e Stravinskij; scenografi del prestigio di Bakst e Picasso; coreografi del valore di Fokine e Massine; ballerini del fascino di Nijinsky e Pavlova.

Alla morte di Diaghilev tutto sembra dissolversi. Ma ecco, come nel mito dell'Araba Fenice, risorgere dalle ceneri nuove compagnie: Ballet Russe de Monte Carlo, Ballets Russes Colonel De Basil, Ballet Marquis de Cuevas...

La leggendaria epopea dei Balletti Russi s'intreccia con la storia di **Alberto Spadolini** (Ancona 1907 - Parigi 1972), artista tornato alla ribalta a seguito del ritrovamento e della recente pubblicazione del suo archivio. Nato da una famiglia originaria di Montefano (Macerata) è condotto giovanissimo al Teatro degli Indipendenti da Ivo Pannaggi. Lì è aiuto-scenografo accanto a collaboratori dei Balletti Russi come De Chirico, Depero e Balla. Inoltre negli ambienti futuristi romani è ancora vivo il ricordo della rivoluzione operata da Diaghilev, Cocteau, Massine e Picasso che nel 1917 creano il balletto "Parade", totale apertura verso le avanguardie internazionali. Chiuso il Teatro degli Indipendenti

alla fine degli anni '20 ritroviamo Spadolini sulla Costa Azzurra, sporco di vernice e madido di sudore mentre dipinge alcune scenografie in una sala da ballo. Durante una pausa dell'allestimento scenico egli è come rapito dalla musica degli orchestrali che provano una partitura.

"... danzò selvaggiamente, esprimendo al di là dei canoni scolastici, che gli erano ignoti, un lirismo coreico sgorgante primitivo e prepotente, dal suo istinto di complesso plastico. Per fortuna quella volta, fu visto dall'impresario lirico del Casinò. Egli lo scritturò, come un fenomeno artistico, inserendolo nei suoi spettacoli."

"Spadolini danzatore d'istinto" di A. G. Bragaglia (1950)

Il debutto di Spadolini all'Eldorado di Nizza è del 9 aprile 1932. Il suo spettacolo di danza è così affascinante che viene immediatamente assunto nel "Ballet de l'Opéra de Monte Carlo" (fonte "Svenskt Konstnarslexicon", Allhems Forlag, 1967). Con l'Orchestra de l'Opéra il 5 agosto 1932 Spadolini è l'indiscusso protagonista della Serata di Gala "Les nuits Olympiques" al Casinò de Monte Carlo Beach. Proprio in quel periodo avviene la fusione tra il "Ballet de l'Opéra de Monte Carlo" ed il "Ballet de l'Opéra Russe" da cui sorge il celebre "Ballet Russe de Monte Carlo" di Massine e Balanchine.

Prima di copertina: "Spadolini in una danza primitivista", foto Condé Nast, anni '30 (Coll. Bolero-Spadò n. 6)

Quarta di copertina: "Disegno esoterico", Spadolini anni '50 (Collezione Gino Mei)

Sopra: Spadolini, in canottiera scura e pantaloni bianchi, con un gruppo di amici. Photo Pierre - Cannes 1935 (Coll. A. Spadellini)

Il nuovo Nijinsky



Se come pittore Spadolini avverte la suggestione della Pavlova che è stata, ricorda la prof.ssa Rosella Simonari "... uno dei simboli della danza classica del primo novecento, simbolo di quel ideale soave che ritroviamo nelle tele del pittore Spadolini", come danzatore e coreografo l'artista marchigiano "... si ispira a quel gusto per le culture definite 'primitive' che influenzarono gran parte dell'estetica modernista, da Matisse a Picasso, da Stravinsky, a Nijinsky".

Spadò, come lo chiamano gli amici francesi, è il solo danzatore italiano ad apparire nelle figurine della danza ("Der Kunstlerische Tanz", 1933) accanto a Serge Lifar e a Nijinsky, a cui viene spesso paragonato: "Spadolini, bello come un giovane dio, leggero come era un tempo Nijinsky e come è oggi Serge Lifar!" (Le Cri de Paris); "Il danzatore Spadolini, è un nuovo Nijinski!" (L'Echo de Paris); "La critica unanime ha reso omaggio allo stile e all'agilità del Nijinsky italiano!" (Parigi anni '30); "La sua leggerezza è quella di Nijinski ereditata da Serge Lifar" (A. G. Bragaglia).

"Vincere le leggi della gravità:

Tutti conoscono la leggenda del grande Nijinsky, che stupiva il pubblico con le sue evoluzioni aeree...

Un giorno, qualcuno domandò a Nijinsky se era difficile saltare a quel modo. Egli rispose: 'Basta levarsi in aria e attendete ancora un momento prima di ridiscendere!'

L'ambizione di ogni danzatore è di tendere a questo 'fermarsi in aria'. Ben pochi possono arrivarci perché la conformazione fisica conta molto...

Noi pubblichiamo, una serie di fotografie del celebre danzatore Alberto Spadolini, rinomato per la sua agilità ed il suo virtuosismo di saltatore. Il suo corpo è muscoloso come quello d'un atleta ed ha le proporzioni perfette d'una statua greca... Egli non è solamente un semplice esecutore, ma anche autore delle sue danze, molto varie. Egli utilizza meravigliosamente i suoi talenti d'acrobata e le sue qualità di danzatore classico nei salti prodigiosi e nelle giravolte rapide come un lampo."

"Toute la vie", dicembre 1941 (Traduzione di Giorgio Tonti)

Sopra: Nijinsky, Spadolini e Lifar nelle figurine della danza "Der Kunstlerische Tanz", 1933 (Coll. Privata)

A destra: Spadolini nella "Danse Grecque" di Gauwin al Palais de Chaillot. Foto Joe Pasen. Parigi anni '40 (Coll. B - S n. 37)



Il fauno



Vaslav Nijinsky (1890 - 1950), ballerino e coreografo di origine polacca, è il grande interprete del *“Prélude à l’Après-Midi d’un Faune”*, musica di Claude Debussy, scene di Leon Bakst, ispirato ad un’opera di Stéphane Mallarmé ed ai bassorilievi greci. All’inaugurazione, avvenuta nel maggio 1912 al Théâtre du Chatelet a Parigi, scoppiano disordini quando Nijinsky è accusato di ‘masturbarsi’ nella sciarpa della ninfa.

Anche Spadolini si cimenta nel dicembre del 1933 nel *“Prélude à l’Après-Midi d’un Faune”* al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi. La sua ‘ninfa’ è l’attrice Catherine Hessling, con cui era fuggito qualche mese prima, moglie del regista Jean Renoir e ultima modella del pittore Pierre-Auguste Renoir.

L’opera non porta fortuna nemmeno a Spadò: all’inizio dello spettacolo lui insulta la Hessling per il costume di scena che indossa, e lei *“... dritta sulla punta dei piedi, botticelliana nei suoi inamidati veli rosa, una corona di fiori posati ben dritti sui suoi lunghi capelli ... esce dignitosa sulle punte ... e non la si rivede più!”*

In un servizio dedicato a Spadolini, la rivista *“La Femme d’aujourd’hui”* (1957) pubblica il suo dipinto *“Danseur de l’Opéra”*: il fauno entra in scena mentre in lontananza due ballerine volteggiano ignare del pericolo.

In un articolo pubblicato nel corso dell’unica tournée italiana di Spadò con la compagnia di Marisa Maresca e dell’amico Walter Chiari, leggiamo:

“Spadolini si è recato a Londra per un provino in seguito al quale gli fu chiesto di firmare un’opzione con Mr. Lawrence della Metro-Goldwin-Mayer per l’interpretazione di un film tolto dal libro di Romola Nijinsky: ‘La vita di Nijinsky’. Serge Lifar e Dolin furono scartati, prima di lui, per poca fotogenia; sua compagna pare sarà Zorima oppure una danzatrice del ‘Balletto Russo’ di Massine a New York. Le danze più importanti ed impegnative che dovrà eseguire sono: ‘Le Spectre de la Rose’ e ‘L’Après Midi d’un Faune’, famosi cavalli di battaglia di Nijinsky.”

Articolo a firma Mila Contini, 1947.

Sopra: Spadolini, Foto Studio Piaz Parigi 1933 (per gentile concessione del signor Michael Everson - England)

A destra: *“Prélude à l’Après-Midi d’un Faune”*, foto Piaz, Parigi anni '30 (Coll. B - S n. 389)



STUDIO
IAZ

Nello studio del Maestro Volinine

Il 3 dicembre 1932 Spadolini diventa partner di Joséphine Baker che in quel periodo apprende a danzare sulle punte dei piedi da Vronska ed Alperoff, ballerini del Teatro Imperiale Marie di San Pietroburgo. Lui al contrario preferisce frequentare la scuola di danza del maestro Volinine, così come riferito dalla rivista "The Dancing Time" di Philip J. S. Richardson.

Lasciato nel 1910 il Bolshoi, **Alexander Volinine** (1882 - 1955) entra nei Balletti Russi di Diaghilev e per molti anni è il compagno della Pavlova. Inimitabile la loro interpretazione del balletto in un atto "Autumn Leaves" ("Foglie d'autunno"), unica composizione coreografica della celebre ballerina.

Nel 1926 Volinine apre una scuola di danza a Parigi e fra i suoi allievi, oltre a Spadolini, figurano André Eglevsky, David Lichine e Tatiana Riabouchinska.

Nel 2004 abbiamo contattato Liane Daydé, stella dell'Opera de Paris, che appare in un servizio fotografico degli anni '50 con il pittore Spadolini.

Madame Daydé, che ha avuto fra i suoi partner Lifar e Nureyev, ricorda che le foto che la ritraggono con Spadolini furono scattate nello studio del maestro Volinine al 132 avenue de Villiers a Parigi; inoltre il dipinto che appare nelle fotografie, opera del pittore marchigiano, è quello della Pavlova.

Entrata a dieci anni nella Scuola dei Balletti Imperiali, **Anna Pavlova** (1882 - 1931) collabora alle prime



stagioni dei Balletti Russi, preferendo in seguito un repertorio ispirato alla tradizione romantica. La sua interpretazione de "La morte del cigno", coreografia di Fokine su musica di Camille Saint-Saens, eseguita per la prima volta al Teatro Marijnskj di S. Pietroburgo nel dicembre 1907 l'accompagnerà per tutta la vita.

Il Principe russo Felix Yussupov, grande amico di Spadolini, ricorda nelle sue memorie: "Anna Pavlova non era ai miei occhi soltanto una grande artista dotata di una bellezza celeste: era un messaggio divino!".

Sopra: Spadolini e Joséphine Baker, foto Piaz 1932, (Coll. Gino Mei)

A destra: Il pittore Spadolini con Liane Daydé, nello studio del maestro Volinine a Parigi. Sullo sfondo il ritratto di Anna Pavlova eseguito dall'artista marchigiano (Coll. B - S n. 223)



“Il Bolero” di Ravel



Il repertorio di Spadolini comprende il celebre “*Bolero*” di Maurice Ravel, opera commissionata ed interpretata per la prima volta a Parigi nel 1928 dalla Rubinstein.

Entrata nel 1909 nei Balletti Russi di Diaghilev, **Ida Rubistein** (1885 - 1960) sembra abbia esercitato il suo fascino androgino anche sul giovane Spadolini nel 1924, all’epoca del suo soggiorno al Vittoriale di Gabriele d’Annunzio.

Infatti, in un’intervista del 1933, Spadò confessa che il suo più grande desiderio è proprio quello di esibirsi accanto a lei.

Nell’originale coreografia del “*Bolero*”, curata da Bronislava Nijinska, una ballerina gitana danza in piedi su di un tavolo in un’osteria, provocando i frequentatori con la sua sensualità.

Nel “*Bolero*” di Ravel, eseguito da Spadolini a partire dal 1932 fino al 1954, è il danzatore ad affascinare un gruppo di ballerine che volteggiano intorno a lui.

Anton Giulio Bragaglia, nell’ultimo capitolo del volume “*Danze popolari italiane*”, scrive a proposito del danzatore italiano:

“Un suo cavallo di battaglia è il Bolero di Ravel; e l’autore al Festival dato da Spadolini al Palais de Chaillot, riconosceva che ‘la sua coreografia è in armonia con la partitura della musica’. Ha danzato seimila volte il Bolero del quale Ravel gli dette l’esclusiva. In segno di gratitudine Spadolini lo inserisce in ogni suo programma. La scena del film americano col danzatore che balla il Bolero sul gigantesco tamburo, è una imitazione di questa danza di Spadolini ...”

Anton Giulio Bragaglia, 1950

Il musicista Enrique Juvet nel 1933 dedica a Spadolini il “*Bolero-Spadò*”, grande successo del Casinò de Paris; lo spartito, ritrovato solo in parte, è stato ‘restaurato’ dal maestro Stefano Travaglini, nipote di Spadolini, e presentato dal “*Nicoletta Fabbri Quartet*” nel corso del Festival Bolero-Spadò.

Sopra: “Ballerini spagnoli”, Spadolini 1954, olio su tela cm. 65 x 81 (Coll. M. Spadellini)

A destra: Spadolini nel “Bolero” di Ravel, foto Harry Meerson, Parigi anni '30 (Coll. B - S n. 24)



L' Apollo della danza



Uno dei dipinti di Spadolini è dedicato a “*La belle au bois dormant*”, balletto creato nel 1890 da Petipa che vede nel doppio ruolo della strega Carabosse e dell’Uccellino Azzurro **Enrico Cecchetti** (1850 - 1928).

Proveniente da una famiglia di ballerini di Civitanova Marche (Mc), dal 1910 al 1918 fa parte della compagnia dei Balletti Russi di Diaghilev e ‘*maitre de ballet*’ della Pavlova, di Nijinsky, di Massine e di Lifar.

Si dice che il maestro Cecchetti fosse talmente bravo che nessuno dei ballerini russi intendesse abbandonarlo tanto che Diaghilev fu costretto ad assumerlo.

In diversi documenti Spadolini appare insieme a **Serge Lifar** (1905 - 1986). In un articolo degli anni '30 Spadolini e Lifar sono intervistati sull'importanza dell'educazione fisica; un ritaglio di giornale annuncia uno spettacolo per il 14 luglio 1935 in cui i due artisti si esibiscono a fianco di Marlene Dietrich e di Maurice Chevalier; in un depliant degli anni '50 essi partecipano con Cocteau ad una manifestazione a Parigi. Nel 1948 Spadolini è al “*Tivoli*” di Copenaghen ed il giornalista finisce per citare anche Lifar:

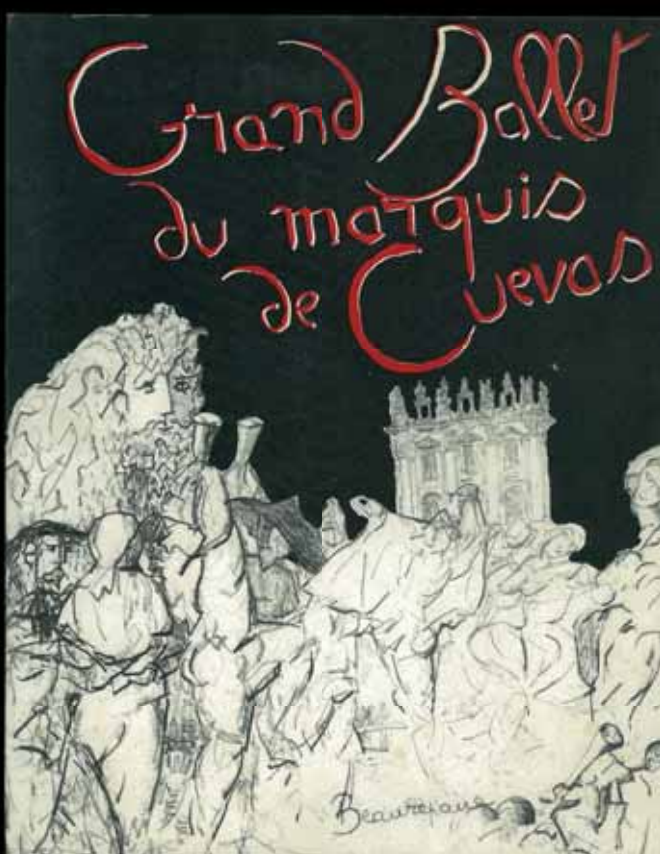
“Copenaghen ospita in questi giorni un ballerino di fama mondiale, Alberto Spadolini, francese ma di nascita italiano, che si esibisce col gruppo di Albert Gaubiers nell’operetta ‘Venus’ di grandissimo successo, nella sala di vetro del ‘Tivoli’.

Spadolini viene comunemente chiamato ‘l’Apollo della danza’. Lui ha conquistato il pubblico di Parigi, di New York e le grandi città del Sud America. La sua casa si trova a Montmartre a Parigi. Per allenarsi, le autorità francesi, gli hanno concesso l’uso del Palais de Chaillot lungo la Senna vicino alla Torre Eiffel. Dopo che Serge Lifar, sotto l’occupazione tedesca della Francia, ha ballato per le truppe di Hitler, compromettendosi agli occhi dei patrioti francesi, Spadolini è ora considerato il numero 1...”

(Traduzione di Jeanette Mancinella)

Spadolini si esibisce in Germania nel 1940 e nel 1941. Di fronte ai massimi gerarchi nazisti, fra cui Goring e Goebbels, egli danza nello spettacolo “*Die lustige Witwe*” (“*La Vedova Allegra*”) per il 70° compleanno di Franz Lehár. Tornato a Parigi Spadolini, al contrario di Lifar, non sarà mai processato tanto che oggi si ipotizza la sua collaborazione nei servizi segreti Alleati.

“Spadolini , Apollo della danza”, Dora Maar , 1937. La fotografia è a corredo dell’articolo pubblicato in Danimarca nel 1948 (Coll. M. Spadellini)
A destra : depliant Basil’s Ballets Russes, disegno C. Berard, USA 1937; manifesto Spadolini, Bruxelles anni '30; depliant Ballet Russe de Montecarlo, New York 1940; depliant Grand Ballet du Marquis de Cuevas, disegno A. Beaurepaire, Paris 1950 (Coll. Bolero-Spadò)



I grandi coreografi

“... Non ha mai ballato ma si lancia improvvisamente colpito da non si sa che cosa, per eseguire una scena meglio di chiunque altro. Crea composizioni pittoriche strane e sontuose dopo lunghe meditazioni in una poltrona e allo stesso tempo la sua mente viaggia verso le sue coreografie ... tutto sembra conferirgli un'aurea magica.”

“Spadolini” di J. F. Crance, tratto da “A tavola con Spadolini le grand danseur”, a cura di Filippetti e Copparo, 2007

Spadolini nel corso dei suoi spettacoli passa con estrema facilità dalla danza classica alla danza spagnola, alle danze primitive, al jazz.

Le sue coreografie sono apprezzate dagli intellettuali dell'epoca come Paul Valery che sentenzia: “Mitologico, mistico e faunesco! Visione di Spadolini!”; Max Jacob: “Spadolini concretizza la visione del poeta!”; Fernand Divoire, ipotizza addirittura un “... qualche fenomeno d'incarnazione.” Nell'archivio del pittore Spadolini è conservata una fotografia del suo dipinto “Le Lac des Cygnes”, opera ripresa nel 1910 da Fokine e nel 1911 dai Balletti Russi.

Mikhail Fokine (1880 - 1942), primo coreografo di Diaghilev, è oggi considerato il padre del ‘balletto moderno’. Nel catalogo dei dipinti di Spadolini non poteva mancare “Les

sylphides” di Fokine, interpretato nel 1909 da Pavlova, Karavina e Nijinsky.

Léonide Massine (1896 - 1979) è il principale coreografo dei Balletti di Diaghilev dal 1915 al 1921. Fra i suoi capolavori “Le sacre du printemps” (1913) e “Parade” (1917). Massine, insieme alla ballerina Ludmilla Tchérina, interpreta il film “The Tales of Hoffmann”, premiato al Festival di Cannes 1951, a cui Spadolini partecipa come ‘adattatore dei dialoghi’.

David Lichine (1910 - 1972) debutta giovanissimo con la compagnia della Rubinstein e poi con la Pavlova, e dal 1932 entra a far parte del Ballet Russe de Monte Carlo. Per il dipinto “Duilio, la première leçon de danse” (1947) Spadolini si ispira al balletto “Graduation Ball” di Lichine, che mette in scena il primo ballo fra giovani educande ed i cadetti dell'accademia militare.

Dello Spadolini poliglotta, in grado di parlare correttamente una dozzina di lingue compreso il russo, resta un ‘cartoncino bene augurante’ da lui inviato ai più cari amici. Il cartoncino, considerato dallo studioso di etnomedicina Antonio Bortolotti un ‘talismano portafortuna’, reca in basso a sinistra gli auguri di ‘buon anno’ nell'alfabeto cirillico.

(vedi ultima di copertina)



Sopra: “Duilio, la première leçon de danse”, Spadolini 1947, olio su tela cm. 28 x 35 (Coll. P. Oger)

A destra: Alberto Spadolini, Léonide Massine, Mikhail Fokine e David Lichine. Foto Maurice Seymour anni '30 (Coll. Bolero-Spadò)



SPADOLINI



MASSINE



FOKINE



LICHINE

Balanchine e le Baby Ballerinas



In una delle mostre di Spadolini viene esposto il dipinto “*Pas de Deux - Grand'adagio*”, ispirato ad un'opera del coreografo Balanchine per il Ballet Russe de Monte Carlo (1945). Dall'età di nove anni **George Balanchine** (1904 - 1983) frequenta la ‘*Scuola Imperiale di Balletto*’, chiusa nel 1917 a seguito della Rivoluzione dei Soviet. Con alcuni amici egli crea nel 1923 una piccola compagnia di danza, anche questa soppressa dalle autorità per le troppo sperimentali coreografie. È assunto da Diaghilev nei Balletti Russi ma con la morte dell'impresario nel 1929 egli emigra prima in Inghilterra e poi in Danimarca. Nel 1932 Balanchine torna a produrre coreografie per le ‘*baby ballerinas*’, danzatrici di età compresa fra i 13 ed i 15 anni che si esibiscono nel Ballett Russe de Monte Carlo ed infine nel 1948 realizza il suo sogno fondando il New York City Ballet.

Nel depliant “*La danse*”, edito dalla Galerie Rubens di Bruxelles nel 1955, sono elencate due opere di Spadò dedicate a **Tamara Tomanova** (1919 - 1996). La ballerina esordisce all'Opéra de Paris all'età di 10 anni; dopo l'esperienza nel Ballet Russe si esibisce con l'American

Ballet Theatre, la Compagnia del Marchese de Cuevas, il London Festival Ballet. Ancora oggi la ballerina è ricordata per aver danzato ne “*Le bourgeois gentilhomme*” (1932) di Balanchine, “*Symphonie fantastique*” (1936) di Massine ed aver interpretato il ruolo della Pavlova nel film “*Tonight we sing*” (1953).

Oggi si ipotizza che la partner di Spadolini nella fotografia “*La ninfa e il fauno*” sia **Tatiana Riabouchinska** (1917 - 2000), anche lei come Spadolini allieva della scuola di danza dal maestro Volinine. La ballerina si è esibita con le coreografie di Balanchine, Massine, Fokine e del marito Lichine; infine coronerà la sua carriera aprendo una scuola di danza a Hollywood.

La collezione Bolero - Spadò comprende anche un'immagine fotografica, opera di Hugh P. Hall, in cui la Riabouchinska danza con Lichine a Melbourne in uno spettacolo del Ballet Russe.

Irina Baronova (1919 - 2008), l'ultima ‘*baby ballerinas*’ è scoperta a Parigi da Balanchine, approda a tredici anni nel Ballet Russe, entra a far parte dell'American Ballet Theater ed anche lei conclude la carriera come maestra di danza.

Sopra: “Coreografia per l'Arena di Verona”, Spadolini 1972 (Coll. N. Ghassoul)

A destra: La ballerina che danza con Spadolini è probabilmente Tatiana Riabouchinska. Foto anni '30 (Coll. B-S n. 17)



Contro ogni dittatura



Al ballerino **Rudolf Nureyev** (1938-1993), che all'inizio degli anni '60 si era rifiutato di tornare in Unione Sovietica, Spadò dedica il dipinto "Pas de deux: Rudolf Nureyev" che appare nel depliant della mostra "Spadolini exhibition of ballets paintings" alla Bohmans Konstgalleri di Stoccolma del marzo 1966.

Oltre all'amore per la danza, Spadolini, Nureyev e tanti protagonisti dei Balletti Russi condividono l'avversione per ogni dittatura.

L'artista italiano, figlio di un ferroviere licenziato per aver rifiutato di aderire al Partito Nazionale Fascista, lascia l'Italia alla fine degli anni '20 allorché Mussolini decreta la chiusura del Teatro degli Indipendenti. Allo stesso modo erano fuggiti dalla dittatura molti componenti dei Balletti Russi. A proposito di Spadò il signor Jean-François Crance ricorda: "...la sua guerra, generosa, pericolosa, incosciente!"

Nel corso dell'occupazione nazista di Parigi Spadolini nasconde nella propria abitazione un gruppo di ebrei fra cui il nobile russo Alex Wolfson. Inoltre l'artista marchigiano, con il segreto nome di 'Magno Albert', fa parte del gruppo di Jules Boucher legato alla Resistenza antinazista. Una serie di coincidenze fa supporre che nel dopoguerra Spadò abbia proseguito la sua attività nei servizi segreti occidentali, il che giustificerebbe la sua estrema riservatezza.

Nel 1957 Spadolini collabora con i suoi disegni al volume "Le coeur ... et ma raison" dello scrittore André-Marie Kléovski.

La poesia "Un jour a Buda" è rappresentata con le lancette di un orologio poste su di un carro armato mentre schiaccia una Croce da cui fuoriescono gocce di sangue che vanno a formare un piccolo lago.

L'opera è dedicata alla memoria delle centinaia di bambini, donne e uomini ungheresi uccisi dalla furia dell'Armata Sovietica.

Se il 100° anniversario dei Balletti Russi sarà festeggiato a San Pietroburgo, un po' di merito va a quegli artisti come Spadò, capaci di risvegliare il desiderio di bellezza e di libertà.